



San José (Misiones) Pindapoy, 30 Luglio 1947.

Carissimi Confratelli:

Appena torniamo dal cimitero di San José, dove ha ricevuto ecclesiastica sepoltura il carissimo confratello, professore perpetuo

Sac. ALFREDO LUCHINO

di 53 anni di età

mi affretto a comunicarvi la triste notizia, affinché, con i vostri suffragi, acceleriate la sua entrata in cielo se ancora non partecipa al premio dei giusti.

Il "Padre" Alfredo, come sempre lo chiamavamo, era nato in Morteros, Provincia di Córdoba (Argentina), il 4 novembre 1893 da genitori cristiani, vecchi agricoltori piemontesi, che diedero alla Chiesa tre figli, sacerdoti: il defunto Don Alfredo, Don Battista, S. S., confessore nel nostro Collegio di Salta, e Don Luigi, Vicario foraneo e parroco di Canals (Diocesi di Córdoba), ai quali accompagniamo in questi tristi istanti.

La vocazione di Don Alfredo nacque in seno alla propria famiglia, vicino alla sua pia estinta madre. Frequentò il Collegio Salesiano di Vignaud e compì il suo aspirantato in Bernal. Al terminar il noviziato fece il triennio pratico nel Collegio Pio IX, sezione artigiani.

Il 23 settembre 1922 ricevette l'ordinazione sacerdotale da Sua Eccellenza Rvdma. Monsignor Francesco Alberti nella città di Buenos Aires.

Campo propizio del suo apostolato furono sempre le Scuole Agricole di Uribelarrea, General Piràn, Del Valle ed, in ultimo, questa di Pindapoy in qualità di confessore, cappellano del paesello San Josè e, per cinque anni, maestro di orticoltura.

Stette anche nella Pampa: in Victorica, General Pico e Trenel.

La sua morte è avvenuta ieri, quarto martedì di luglio dedicato a Don Bosco, nell'Ospedale di Posadas (Misiones) dove lo avevamo internato colla speranza di salvarlo da un attacco cerebrale che lo sorprese mentre nell'orto si dedicava all'educazione dei fanciulli. Inutili risultarono tutti gli sforzi e premure dei medici. Dal sabato 26, giorno dell'attacco, non ritornò in sè e spirò placidamente nel bacio del Signore, assistito dal Cappellano dell'Ospedale S. V. D., e dalle Suore dello Spirito Santo.

L'intera sua vita può riassumersi in una frase che di lui disse il Reverendissimo Don Giuseppe Reyneri essendo suo Ispettore: " Don Alfredo ha un'anima di fanciullo ". In realtà sempre dimostrò la semplicità e schiettezza di un fanciullo.

A cambio di una elevata intelligenza, possedeva un gran criterio pratico che gli permise far del bene convertendolo in confidente e guida di molte anime.

Visse sempre la vita del salesiano umile e nascosto, procurando non figurare mai in parte alcuna. Obbediente in maniera scrupolosissima non solo agli ordini ma perfino ai desideri dei superiori, non curava di altro. Furono sue caratteristiche l'amore al lavoro ed all'economia salesiana.

Ebbe sempre una speciale premura per i Confratelli coadiutori; li incoraggiava continuamente accompagnandoli nelle loro occupazioni. Don Alfredo era sacerdote, come siamo abituati dire noi che stiamo nelle Scuole Agricole, del *Clero rurale*, avendo in fatti le mani alquanto rustiche come quelle di alcun confratello coadiutore. Per farsi una idea della sua parsimonia e premura che aveva di tutto, basterà dire che riuscì a conservare in buona condizione la Vestè Talare della sua Prima Messa per più di 15 anni.

Quando andava a Buenos Aires per gli esercizi spirituali visitava le nostre Case per raccogliere quanto più potesse, oggetti utili per lui stesso ed il suo Direttore, in somma tutto ciò che essendo poco utile colà risultava di vantaggio per la nostra scuola.

Percorreva la casa spessissimo raccogliendo ciò che vedeva abbandonato e che altri credevano inservibile per metterlo in condizione e distribuirlo nuovamente ai fanciulli poveri dell'Oratorio.

Giammai si prese qualche giorno di vacanze. Al ritorno degli esercizi, preparava gli attrezzi necessari alla Scuola ed i ragazzi, al cominciare i corsi, li trovavano già pronti. Il grande rispetto e sottomissione per i superiori si rifletteva in lui quando ricordava con venerazione il Rvdm. Don Vespignani suo primo Ispettore, e i direttori passati a miglior vita. Nelle sue orazioni implorava la grazia della salute per il suo Direttore e soffriva immensamente quando arrivava a sapere che qualcuno criticava i superiori e seminava discordia nella Casa.

Formato alla scuola del Rvdm. Don Vespignani, il cui spirito aleggia ancora in questa Repubblica dalla Tierra del Fuego a Salta, giammai si lamentò di qualcuno. Viveva uno spirito di fede. La sua pietà era semplice, chiedeva a Dio che inviasse in Casa confratelli esemplari, giornalmente raccomandava al Signore i suoi numerosi penitenti, tutti coloro che si raccomandavano alle sue orazioni ed i suoi parenti. Spesso praticava l'esercizio del *Via Crucis* unendosi ai giovani aspiranti che lo facevano tutti i giorni.

Si può affermare che viveva in continua unione con Dio. Occupava mezz'ora per dire la Santa Messa. Tenendo difficoltà nella vista, portava sempre seco il Breviario e lo recitava mentre assisteva i giovanetti che lavoravano.

Non fu un grande oratore sacro, ciò non ostante le sue prediche diligentemente preparate, benchè in linguaggio familiare e semplice, attraevano l'attenzione e la sua parola era sempre efficace. Ai fanciulli narrava esempi che fin da chierico aveva annotati in un libretto. Tutti desideravano

le sue "Buona Notte" e solevano dire: Padre Alfredo, vogliamo ascoltare qualcuno dei suoi racconti.

Così, com'era vissuto umilmente nascosto, silenziosamente scomparve. La profonda impressione prodotta fra i 160 giovanetti agricoltori di questa Scuola non si cancellerà giammai. Numerosi amici ci accompagnarono non appena conobbero la triste notizia. Dopo i funerali realizzati nella Scuola e nel paesello di San Josè, le autorità municipali ed il popolo ne accompagnarono i resti mortali fino al cimitero dove vennero sepolti a fianco di quelli di Don Giovanni B. Gherra, primo Direttore di questa Scuola. I negozi chiusero le porte in segno di lutto e la Scuola Nazionale N° 20 ne attese il passaggio cogli alunni allineati lungo il marciapiede. Numerosi coloni nativi, polacchi e ruteni abbandonarono la raccolta di "yerba mate" per accompagnarne il feretro all'ultima dimora.

Giunga pure la nostra gratitudine ai Rdi. Sacerdoti del Verbo Divino ed alle Suore dello Spirito Santo, che assieme al Vicario Foraneo ed il Curato di Apòstoles, ci hanno accompagnato nella luttuosa circostanza.

Cari confratelli, mentre vi chiedo suffragi per l'amato Don Alfredo, spero anche le vostre preghiere affinché Iddio Signor Nostro, che ci prova, ci dia forza per sopportare cristianamente questa tribolazione e ci invii presto un santo confessore. Pregate ancora per chi si professa in Don Bosco Santo

Affmo. confratello

EMILIO SCROSATI.

DIRETTORE

DATI PER IL NECROLOGIO. — Professo Perpetuo: Sac. Alfredo Luchino di Morteros (Córdoba - Rep. Argentina) di 53 anni di età. Morto a Pindapoy (Misiones - Argentina); 35 anni di professione e quasi 25 de sacerdozio.

29.7.1947